

POLITICA

«Friuli, è giunta l'ora della svolta»

TULLIA FABIANI
ROMA

Cambiare, decidere, crescere. Sono le parole d'ordine scelte da Debora Serracchiani; le basi programmatiche su cui «costruire un nuovo progetto» per governare dal 2013 il Friuli Venezia Giulia, regione da cui l'europarlamentare e segretaria regionale del Pd, ha iniziato la sua avventura politica.

Dunque torna a casa?

«La mia storia politica nasce sul territorio, sono molto grata a questa regione e vorrei restituire tutto ciò che mi ha dato. Ringrazio il segretario Bersani, perché mi ha lasciato scegliere. Certo è una sfida impegnativa, il Friuli non è una regione facile da governare».

Nel 2008 vinse il centrodestra.

«Con una maggioranza Pdl-Lega-Udc, negli ultimi tempi sempre più sofferente. La coppia Tondo-Berlusconi ha tre grandi colpe: ha negato la crisi, ha tolto 370 milioni alla Regione per dare seguito all'accordo sul federalismo fiscale di Tremonti, mai applicato. Ha isolato la regione. In questi anni, di riforme serie non s'è vista traccia. Eppure il governatore si ricandida».

E lei cosa propone? Come si traducono le sue parole d'ordine nel programma di governo?

«Per prima cosa tagliando gli sprechi. Una spending review friulana che ci consenta di razionalizzare la spesa pubblica, semplificare la macchina regionale. Per aprire un impianto industriale ci vogliono dai 12 ai 24 mesi per avere l'autorizzazione; per aprire un'impresa edile 76 pratiche, un'officina 73, una lavanderia 58...».

Insomma, c'è da snellire la burocrazia. Poi?

«Poi bisogna intervenire sulla compe-

L'INTERVISTA

Debora Serracchiani

L'europarlamentare Pd si candida alla guida della Regione: «La coppia Tondo-Berlusconi ha provocato una crisi senza precedenti»

titività; sulle infrastrutture, sulla digitalizzazione; dobbiamo attrarre capitali esteri; investire nelle imprese, nel manifatturiero, dare un valore aggiunto alle esportazioni».

Uno dei problemi però è la delocalizzazione. Come incentivare le imprese friulane a restare sul territorio?

«Ad esempio rivedendo il sistema creditizio regionale e creando una mac-



La eurodeputata Debora Serracchiani FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

china amministrativa che aiuti l'attività economica. L'Austria invita le imprese straniere ad andare lì garantendo loro uno snellimento di pratiche burocratiche e una defiscalizzazione, in cambio chiede dei percorsi di formazione specifici che garantiscano il know how dei lavoratori. Ecco seguire certi esempi, sapendo che al centro di tutto il nostro programma c'è il la-

voro, l'aumento della produzione, la creazione di nuovi posti».

Programma ambizioso di questi tempi: molte idee, poche risorse però. Il Friuli fa eccezione?

«No anche per il Friuli c'è una situazione di emergenza: subiremo tagli per 500 milioni di euro nei prossimi tre anni. Ma il Friuli è una regione autonoma ed ha una vocazione interna-

zionale: penso alla possibilità di recuperare risorse creando sinergie tra i porti dell'Adriatico; collaborazioni con i paesi vicini, l'Austria, la Slovenia, la Croazia. E investendo su progetti europei utili alle imprese e alla competitività del territorio».

A proposito di Europa: lascerà il suo incarico a Bruxelles?

«Per il momento le due cose stanno insieme. Poi vedrò se sarà il caso di fare una scelta. Al Parlamento europeo sto facendo un'esperienza straordinaria e penso che dovrebbe essere fatta da ogni politico, magari all'inizio della sua carriera. Tra l'altro in Commissione Trasporti si discuterà dei corridoi europei, quattro passano in Italia, due proprio in Friuli. Quindi è importante che resti a monitorare cosa succede».

Quando si dovrebbe votare in Friuli?

«Ci dovrebbe essere un election day, il giorno in cui ci saranno le elezioni politiche».

Lei per ora è l'unica candidata?

«L'assemblea del Pd ha votato in modo unanime la mia candidatura. C'è una scadenza, il 6 agosto, entro la quale verranno presentate le candidature. Se ci sarà solo la mia è evidente che il partito indicherà me quale unico candidato, se ce ne saranno altre, faremo le primarie».

Senza divisioni e polemiche nel partito?

«Le polemiche sono quelle che non ci fanno sembrare un'alternativa seria. È importante superare le divisioni dettate da ingenuità e incapacità a fare sintesi. Vedi il caso dei matrimoni gay».

Che ne pensa?

«Non sono contraria, ma penso che siamo uno dei pochi paesi europei che non ha un regolamento sulle unioni di fatto. E concordo con quanto detto dal segretario sulla necessità di avere regole al riguardo. La politica deve farsi carico di questo, e il Pd come dimostra ogni giorno con l'appoggio al governo Monti è capace di assumersi le sue responsabilità per dare speranza. far crescere e cambiare il Paese».

Buferà Rai: Gubitosi si porta lo staff

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Non sono piaciute le prime mosse dei «marziani» arrivati a viale Mazzini. Non tanto quelle della presidente Anna Maria Tarantola, quanto del direttore generale, Luigi Gubitosi. Quel suo porsi da super manager, senza conoscere nulla della televisione, è stato notato, mantenendo degli standard nella stessa Rai che in questo momento di crisi e di recessione sono insostenibili.

Non solo lo stipendio da 650 mila euro (anche questo negli standard della tv pubblica, ma che stona con ogni spending review governativa infatti è sotto l'occhio del consigliere della Corte dei Conti), non solo l'indigesto contratto a tempo indeterminato che ha indignato partiti e social network, ma sembra che Gubitosi abbia intenzione di portare a viale Mazzini ben tre persone di sua fiducia dall'esterno, da Wind come da Telecom: un nuovo capo della Comunicazione, il capo dello staff del direttore generale e addirittura il capo del personale. Via Andrea Sassano (capo staff di Lorenza Lei), via Guido Paglia dalla Comunicazione, via Luciano Flussi dalle Risorse umane? Sarebbe uno spoil system anacronistico, che obbligherebbe la Rai a stilare altri tre contratti con stipendi da dirigenti, quando sono ruoli ricoperti da persone interne all'azienda.

Queste le voci allarmate che girano sotto il Cavallo morente di Francesco Messina e come indiscrezioni di stampa (il Quotidiano nazionale), che fanno guardare ai vertici con apprensione, soprattutto in previsione della dieta alla quale sarà sottoposta l'azienda. Dai circa 1200 prepensionamenti alle sforbiate alle reti già sottoposte a una cura

dimagrante che poi si risente sul prodotto, anche nella fiction. Oltre alla cessione di parte di RaiWay, ancora tutta da contrattare con i sindacati.

I «marziani» però si distinguerebbero fra loro: la presidente, Anna Maria Tarantola, già si è trovata suo malgrado coinvolta nella polemica sullo stipendio di Gubitosi, che lei stessa ha illustrato al Cda e che, volendo mantenere il suo profilo da «civil servant», non le ha giovato. Così è possibile che sul suo compenso, che sarà discusso nel prossimo Cda mercoledì prossimo, la presidente si autoriduca, non solo di quel terzo in meno previsto dalla cura Monti rispetto al compenso precedente da ex vicedirettore di Bankitalia, ma anche qualcosa di meno. Il suo contratto sarà a tempo per i tre anni di mandato, ma dovrebbe portare con sé da via Nazionale la fidata segretaria, se pur con un contratto temporaneo.

La situazione è come sempre confusa, infatti altre voci danno come possibile un (lieve) passo indietro dello stesso Gubitosi sulla forma del contratto. Certo un manager chiamato a lasciare il suo comodo posto alla Bank of America non rinuncia più di tanto al suo standard professionale. Insomma, l'apprensione è forte, prima ancora che per il giro di nomine che avverrà a settembre, probabilmente, per la stretta che i vertici Rai metteranno in azione dopo un'estate di «studio» (che per altro hanno già svolto in parte, almeno Tarantola). Nessun libro dei conti e nessun organigramma potrà insegnare loro a decifrare il Codice Rai, però. Quello che ha fatto notare come Gubitosi sia andato a pranzo nella mensa di viale Mazzini con Salvatore Lo Giudice, capo dell'ufficio Legale Rai, già avvocato dei giornali della famiglia Berlusconi.



**BERSANI
ALLE FESTE
DEMOCRATICHE**

partitodemocratico.it youdem.tv

**IMOLA, LUNEDÌ 23 LUGLIO
FESTA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE**

**ORE 20 SPAZIO GD
INCONTRO CON I GIOVANI DEMOCRATICI**

**ORE 21 ARENA
IL PARTITO DEMOCRATICO PER L'ITALIA DI DOMANI**